



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 2 settembre 2015

[Multimedia]

La Famiglia - 25. Evangelizzazione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questo ultimo tratto del nostro cammino di catechesi sulla famiglia, apriamo lo sguardo sul modo in cui essa vive la responsabilità di *comunicare la fede*, di trasmettere la fede, sia al suo interno che all'esterno.

In un primo momento, ci possono venire alla mente alcune espressioni evangeliche che sembrano contrapporre i legami della famiglia e il seguire Gesù. Per esempio, quelle parole forti che tutti conosciamo e abbiamo sentito: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (Mt 10,37-38).

Naturalmente, con questo Gesù non vuole cancellare il quarto comandamento, che è il primo grande comandamento verso le persone. I primi tre sono in rapporto a Dio, questo in rapporto alle persone. E neppure possiamo pensare che il Signore, dopo aver compiuto il suo miracolo per gli sposi di Cana, dopo aver consacrato il legame coniugale tra l'uomo e la donna, dopo aver restituito figli e figlie alla vita familiare, ci chieda di essere insensibili a questi legami! Questa non è la spiegazione. Al contrario, quando Gesù afferma il primato della fede in Dio, non trova un paragone più significativo degli affetti familiari. E, d'altra parte, questi stessi legami familiari, all'interno dell'esperienza della fede e dell'amore di Dio, vengono trasformati, vengono "riempiti" di un senso più grande e diventano capaci di *andare oltre sé stessi*, per creare una paternità e una maternità più ampie, e per accogliere come fratelli e sorelle anche coloro che sono ai margini di

ogni legame. Un giorno, a chi gli disse che fuori c'erano sua madre e i suoi fratelli che lo cercavano, Gesù rispose, indicando i suoi discepoli: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (*Mc 3,34-35*).

La sapienza degli affetti che non si comprano e non si vendono è la dote migliore del genio familiare. Proprio in famiglia impariamo a crescere in quell'atmosfera di sapienza degli affetti. La loro "grammatica" si impara lì, altrimenti è ben difficile impararla. Ed è proprio questo il linguaggio attraverso il quale Dio si fa comprendere da tutti.

L'invito a mettere i legami familiari nell'ambito dell'obbedienza della fede e dell'alleanza con il Signore non li mortifica; al contrario, li protegge, li svincola dall'egoismo, li custodisce dal degrado, li porta in salvo per la vita che non muore. La circolazione di uno stile familiare nelle relazioni umane è *una benedizione per i popoli*: riporta la speranza sulla terra. Quando gli affetti familiari si lasciano convertire alla testimonianza del Vangelo, diventano capaci di cose impensabili, che fanno toccare con mano le opere di Dio, quelle opere che Dio compie nella storia, come quelle che Gesù ha compiuto per gli uomini, le donne, i bambini che ha incontrato. Un solo sorriso miracolosamente strappato alla disperazione di un bambino abbandonato, che ricomincia a vivere, ci spiega l'agire di Dio nel mondo più di mille trattati teologici. Un solo uomo e una sola donna, capaci di rischiare e di sacrificarsi per un figlio d'altri, e non solo per il proprio, ci spiegano cose dell'amore che molti scienziati non comprendono più. E dove ci sono questi affetti familiari, nascono questi gesti dal cuore che sono più eloquenti delle parole. Il gesto dell'amore..... Questo fa pensare.

La famiglia che risponde alla chiamata di Gesù *riceve la regia del mondo all'alleanza dell'uomo e della donna con Dio*. Pensate allo sviluppo di questa testimonianza, oggi. Immaginiamo che il timone della storia (della società, dell'economia, della politica) venga consegnato - finalmente! - all'alleanza dell'uomo e della donna, perché lo governino con lo sguardo rivolto alla generazione che viene. I temi della terra e della casa, dell'economia e del lavoro, suonerebbero una musica molto diversa!

Se ridaremo protagonismo – a partire dalla Chiesa – alla famiglia che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, diventeremo come il vino buono delle nozze di Cana, fermenteremo come il lievito di Dio!

In effetti, l'alleanza della famiglia con Dio è chiamata oggi a contrastare la desertificazione comunitaria della città moderna. Ma le nostre città sono diventate desertificate per mancanza d'amore, per mancanza di sorriso. Tanti divertimenti, tante cose per perdere tempo, per far ridere, ma l'amore manca. Il sorriso di una famiglia è capace di vincere questa desertificazione delle nostre città. E questa è la vittoria dell'amore della famiglia. Nessuna ingegneria economica e politica è in grado di sostituire questo apporto delle famiglie. Il progetto di Babele edifica grattacieli senza vita. Lo Spirito di Dio, invece, fa fiorire i deserti (cfr *Is 32,15*). Dobbiamo uscire dalle torri e

dalle camere blindate delle élites, per frequentare di nuovo le case e gli spazi aperti delle moltitudini, aperti all'amore della famiglia.

La comunione dei carismi – quelli donati al Sacramento del matrimonio e quelli concessi alla consacrazione per il Regno di Dio – è destinata a trasformare la Chiesa in un luogo pienamente familiare per l'incontro con Dio. Andiamo avanti su questa strada, non perdiamo la speranza. Dove c'è una famiglia con amore, quella famiglia è capace di riscaldare il cuore di tutta una città con la sua testimonianza d'amore.

Pregate per me, preghiamo gli uni per gli altri, perché diventiamo capaci di riconoscere e di sostenere le visite di Dio. Lo Spirito porterà lieto scompiglio nelle famiglie cristiane, e la città dell'uomo uscirà dalla depressione!

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier les personnes venues du Sénégal, accompagnées de Mgr Paul Mamba, Évêque de Ziguinchor, et les pèlerins de l'archidiocèse de Libreville.

Chères familles, que le Saint Esprit vous donne de rayonner toujours l'Évangile autour de vous. La société a besoin de votre témoignage de foi et de votre générosité.

Que Dieu vous garde et vous bénisse !

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i fedeli venuti dal Senegal, accompagnati da Mons. Paul Mamba, Vescovo di Ziguinchor, e i pellegrini dell'Arcidiocesi di Libreville. Care famiglie, che lo Spirito Santo vi conceda di far brillare sempre il Vangelo intorno a voi. La società ha bisogno della vostra testimonianza di fede e della vostra generosità. Che Dio vi protegga e vi benedica!]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, including those from Sweden, the Netherlands, Nigeria, Japan, Malaysia and the United States of America. My particular greeting goes to the Board of the Catholic Extension Society of the United States. Upon all of you, and your families, I invoke an abundance of joy and peace in the Lord Jesus. God bless you all!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Svezia, Paesi Bassi, Nigeria, Giappone, Malesia e Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare alla Catholic Extension Society statunitense. Su tutti voi e sulle vostre famiglie, invoco la gioia e la pace nel Signore. Dio vi benedica!]

Herzlich heiße ich die Brüder und Schwestern deutscher Sprache willkommen. Insbesondere

grüße ich die Pilger der Diözese Innsbruck, die gemeinsam mit Bischof Manfred Scheuer anlässlich des 50-jährigen Diözesanubiläums nach Rom gekommen sind, sowie die Benediktiner des Stiftes Kremsmünster zusammen mit den Gläubigen aus den Stiftpfarren. Die Begegnung mit dem Papst und die Erfahrung der Weltkirche auf eurer Wallfahrt mögen euch im Glauben und im Einsatz für das Evangelium bestärken. Von Herzen segne ich euch und eure Lieben.

[Con affetto do il benvenuto ai fratelli e alle sorelle di lingua tedesca. Saluto in modo particolare i pellegrini della Diocesi di Innsbruck, venuti a Roma insieme con il Vescovo Mons. Manfred Scheuer in occasione del 50.mo anniversario della Diocesi, nonché i benedettini dell'Abbazia di Kremsmünster e i fedeli delle parrocchie a loro affidate. L'incontro con il Papa e l'esperienza della Chiesa universale durante il vostro pellegrinaggio vi confermino nella fede e nell'impegno per il Vangelo. Di cuore benedico voi e i vostri cari.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España y Latinoamérica. Que el Señor nos ayude a que las familias sean fermento evangelizador de la sociedad, ese vino bueno que lleve la alegría del Evangelio a todas las gentes. Muchas gracias.

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua spagnola, in particolare i gruppi provenienti da Spagna e America Latina. Che il Signore ci aiuti affinché le famiglie siano fermento di evangelizzazione nella società, che siano il buon vino recante la gioia del Vangelo a tutte le nazioni. Grazie mille.]

Dirijo uma saudação cordial a todos os peregrinos de língua portuguesa, particularmente aos escuteiros e fiéis de Portugal e aos marinheiros brasileiros. Nunca esqueçais que tendes, junto com vossas famílias, um papel essencial na missão evangelizadora da Igreja: é preciso sair dos espaços de comodidade e dar ao mundo o testemunho do amor cristão que supera todas as barreiras e preconceitos. Que Deus vos abençoe.

[Rivolgo un cordiale saluto a tutti i pellegrini di lingua portoghese, in particolare agli scouts e fedeli del Portogallo e ai marinai brasiliani. Ricordate sempre che avete, insieme alle vostre famiglie, un ruolo essenziale nella missione evangelizzatrice della Chiesa: bisogna uscire dagli spazi di comodità e dare al mondo la testimonianza dell'amore cristiano che supera ogni barriera e pregiudizio. Dio vi benedica!]

أَرْحَبُ بِالْحَجَّاجِ النَّاظِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ، وَخَاصَّةً بِالْقَادِمِينَ مِنَ الشَّرْقِ الْأَوْسَطِ. أَيُّهَا الْإِخْوَةُ وَالْأَخَوَاتُ الْأَعْزَاءُ، إِنَّ الْعَائِلَةَ هِيَ الْمَكَانَ الَّذِي تَتَعَلَّمُ فِيهِ جَمِيعًا مَعْنَى التَّوَاصُلِ بِالْمَحَبَّةِ الْمُتَبَادَلَةِ وَهِيَ بِشَكْلِ خَاصٍ الْمَكَانَ الْمُمَيِّزَ لِنَقْلِ الْإِيمَانِ. عَيْشُوا رِسَالَتَكُمْ هَذِهِ وَكُونُوا فِي الْمَجْتَمَعِ كَالْخَمْرِ الْجَيِّدَةِ فِي عَرَسِ قَانَا. لِيُبَارِكْكُمْ الرَّبُّ.

[Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, la famiglia è il luogo dove tutti impariamo che cosa significa comunicare nell'amore ricevuto e donato, e soprattutto essa è il luogo privilegiato per trasmettere

la fede. Vivete questa vostra missione e siate nella società come il vino buono delle nozze di Cana. Il Signore vi benedica.]

Witam polskich pielgrzymów. Moi drodzy, rodzina jako wyraz przymierza mężczyzny i kobiety z Bogiem jest uprzywilejowanym miejscem, w którym doświadczają się Jego obecności i Jego miłości. Módlmy się za siebie nawzajem, abyśmy byli zdolni rozpoznawać w rodzinach tę szczególną obecność Boga i wpierać je w ich świadectwie wiary i miłości. Niech Bóg wam błogosławi!

[Do il benvenuto ai pellegrini polacchi. Carissimi, la famiglia, come espressione dell'alleanza dell'uomo e della donna con Dio, è un luogo privilegiato, in cui si sperimenta la sua presenza e il suo amore. Preghiamo gli uni per gli altri, perché diventiamo capaci di riconoscere nelle famiglie questa particolare presenza di Dio e di sostenerle nella loro testimonianza di fede e di amore. Dio vi benedica!]

APPELLO

In questi giorni anche in Estremo Oriente si ricorda la conclusione della Seconda Guerra Mondiale. Rinnovo la mia fervida preghiera al Signore di tutti affinché, per intercessione della Vergine Maria, il mondo di oggi non abbia più a sperimentare gli orrori e le spaventose sofferenze di simili tragedie - Ma le sperimenta! -. Questo è anche il permanente anelito dei popoli, in particolare di quelli che sono vittime dei vari sanguinosi conflitti in corso. Le minoranze perseguitate, i cristiani perseguitati, la follia della distruzione, e poi quelli che fabbricano e trafficano le armi, armi insanguinate, armi bagnate del sangue di tanti innocenti. Mai più la guerra! È il grido accorato che dai nostri cuori e dai cuori di tutti gli uomini e donne di buona volontà sale al Principe della pace.

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana. Sono lieto di accogliere i seminaristi partecipanti al *Campus* sul sostegno economico alla Chiesa; i chierichetti del Vicariato di Mede Lomellina; i nuovi cresimati della Diocesi di Lucca con l'Arcivescovo Mons. Castellani e i partecipanti al Pellegrinaggio della vita consacrata della Diocesi di Imola, guidato dal Vescovo Mons. Ghirelli.

Saluto l'Associazione Bambino Emopatico Oncologico; la Federazione Nazionale Suonatori di campane e i fedeli di San Valentino Torio. A tutti auguro che questo incontro alimenti la fede e renda feconda la carità.

Un saluto speciale rivolgo agli operai della *Smith Bits Saline*, accompagnati dal Vescovo di Volterra, Mons. Silvani ed auspico che la grave congiuntura occupazionale possa trovare una

rapida ed equa soluzione, nel rispetto dei diritti di tutti, specialmente per riaccendere la speranza nelle loro famiglie e la speranza nei giovani.

Saluto infine i giovani, gli ammalati e gli sposi novelli. Domani celebreremo la memoria liturgica di San Gregorio Magno. Cari giovani, la grandezza morale di questo Papa vi spinga a scelte coraggiose per il bene; la sua forza nella malattia sostenga voi, cari ammalati, nel portare la croce in spirituale unione con il cuore di Cristo; il suo legame con la Chiesa aiuti voi, cari sposi novelli, a unire nell'amore la vostra famiglia.